

* * *

Bernardino da Busto, nato verso il 1450 non si sa bene dove secondo i più a Milano da famiglia originaria di Busto, addottoratosi in legge all'università di Pavia entra nell'Ordine dei Minori francescani e piglia i voti, sembra, nel convento di S. Angelo in Legnano.

Dotato di profonda preparazione dottrinale e di facilità oratoria viene destinato alla predicazione e si sa del suo peregrinare per tutta l'Italia centrale e settentrionale a portare l'interpretazione del suo Ordine sulle tematiche dell'ora, secondo le impostazioni che non molti anni prima aveva dato San Bernardino da Siena di cui il nostro apertamente si proclamava seguace.

Il nome del " de Busti " entra direttamente nel mondo dei " personaggi " col breve pontificio del 4.X.480.

Due anni dopo un altro breve pontificio, prova un " Officium insuper Nominis Iesu " pure predisposto da Bernardino de Busti e che solennizza uno dei motivi centrali della predicazione del grande Santo senese.

Questi " Offici " risultano stampati a Milano nel 1492 contemporaneamente da Ulrico Scinzenzeler e Antonio Zarrotto, come pure a Milano nel 1492 e sempre per opera di U. Scinzenzeler è stampata l'opera mariana più completa del " de Busti " : il " Sermonarium de excellentiis gloriose Virginis genitricis Marie : quod mariale appellatur " .

Sempre del 1492 e del solito Ulrico Scinzenzeler è la pubblicazione a Milano di una raccolta di laudi in

volgare, il " Thesaurus spirituale o Corona dela Beata Vergine Maria ".

Bernardino de Busti raccoglie e ordina i suoi sermoni in un'altra opera " Rosarium sermonum predicabilium " stampato per la prima volta a Strasburgo nel 1496; e scrive altri trattati religiosi quali " Expositionem super orationem Dominicam " e " Tractatum de imitatione Christi per assumptionem status Tertii ordinis de Penitentia".

L'opera principale di Bernardino de Busti rimane legata alla fervida apologia della " Immacolata Concezione " con tutti i grossi significati attribuiti alla problematica tanto in ordine teologico/religioso quanto di ordine morale, ma il Nostro profonde cuore e intelletto in tutti i campi laddove è impegnato l'Ordine Francescano.

E i fraticelli del Santo d'Assisi avvicinano l'uomo del tempo per insegnargli la " via del Signore " in chiave religiosa ma vivono anche i problemi sociali che li angustiano e la cui mancata soluzione sono remore a trovare la " via del cielo ".

Due sono i problemi fondamentali nella vita pratica del momento , la peste e l'usura:

la sconvolgente epidemia che quando si abbatte su una collettività la distrugge con autentiche " morie " che arrivano a coinvolgere sino alla metà delle popolazioni colpite, assolutamente impotenti di fronte al " flagello ";

la piaga sociale che mette a disposizione del singolo bisognoso i mezzi finanziari necessari a condizioni vessatorie e inique e lascia in balia di approfittatori senza scrupoli persone inermi e indifese.

Le posizioni " ad hoc " dell'Ordine francescano sono teorizzate da chi tra loro eccelle per intelligenza e sa

pienza, ed è così che Bernardino de Busti può scrivere (ed assurge a vessillifero delle tesi propugnate) il " Sermo ne sui segni, sulle cause e sui rimedi della peste " e soprattutto il " Defensorium Montis pietatis " che non costituiscono solo denuncia dei mali ma avanzano anche proposte di concreta soluzione.

Se sul tema della peste, nell'assoluta ignoranza delle cause e delle origini della malattia in cui ancora per quattro secoli doveva versare l'umanità, il trattato di Bernardino non poteva che essere un atto di buona volontà, ben diverso è l'apporto nel campo socio economico contro l'usura.

Proprio per l'azione degli Ordini mendicanti, primi di tutti i Francescani con S. Bernardino da Siena, nel 1462 si è aperto a Perugia il primo " Monte di Pietà " cioè si è data vita alla prima forma concreta dell'istituto che si propone di mettere a disposizione, di chi ha necessità di mezzi finanziari per superare le esigenze prime della vita, le somme occorrenti su semplice pegno di beni dati in deposito.

La regione della prima affermazione dei " Monti " è quella di Perugia e Orvieto, da qui passano in Romagna e Toscana e in genere nelle zone di forte presenza francescana.

Se ne parla in località dell'alta Italia (Milano e Padova soprattutto) senza però che qui alle discussioni seguano i fatti. Osta al pieno decollo dell'iniziativa la mancanza dei fondi per un verso frenati dall'essere coinvolti nella operazione dalla non remuneratività (secondo il pensiero ufficiale della Chiesa ogni compenso per l'uso del denaro - cioè ogni " usura " nel senso etimologico del termine - è peccaminoso), e per altro verso progres-

sivamente ridotti dalle spese di gestione.

Afferrano i Francescani l'essenza del problema e spingono la loro coerenza nella difesa delle idee in cui credono sino a sostenere apertamente, in evoluzione del pensiero della Chiesa romana, la liceità e la necessità di equo compenso per il denaro dato a prestito.

Quando da forze religiose si levano opposizioni all'innovazione proposta, che minacciano di soffocare la nuova iniziativa da cui si attendono grossi benefici in campo sociale, i Francescani prendono posizione e affidano al loro portavoce più qualificato la difesa della soluzione proposta.

E' così che Bernardino da Busto scrive e pubblica il menzionato trattato " Defensorium montis pietatis ". Con spirito apologetico, ma con rigore logico dimostra :
che la richiesta di un moderato interesse, tale da ripagare le spese di gestione del fondo a disposizione, non solo è lecita ma è necessaria perchè senza di questa l'iniziativa non può perdurare ed è destinata a spegnersi in poco tempo con pregiudizio di coloro che manifesteranno a breve i loro bisogni;

che la richiesta di un compenso anche moderatamente superiore alle pure spese di gestione e finalizzato ad aumentare l'entità del capitale da dare a prestito non solo è lecita ma, in quanto con le nuove disponibilità finanziarie così accumulate si possa provvedere al fabbisogno di altri individui altrimenti impossibilitati a beneficiare dello strumento creato per mancanza di mezzi, è socialmente utile.

E' un avanzamento del pensiero religioso in materia economica che troverà pochi anni dopo un ufficiale riconoscimento nel Concilio Laterano (1515), di fondamentale importanza nel decollo di certi istituti finanziari che

hanno permesso lo sviluppo economico dei secoli successivi.

E' in questi episodi che trova principalmente fondamento la nascita di quel moderno istituto finanziario che è la nostra banca, che tanta parte copre nella vita di oggi: non per niente uno dei più prestigiosi istituti di credito italiani oggi operanti ricorda accanto al suo nome ufficiale di essere stato " fondato nel 1472 " che altro non significa che rivendicare un blasone di nobiltà per collegamento a quel Monte di Pietà per evoluzione del quale ha assunto l'attuale forma.

E la parte più grande di questa difesa va al nostro Bernardino che anche nel " Defensorium " come sempre nelle altre opere, si sottoscrive " de Busti " e non disgiunge mai la sua personalità dal nome del borgo originario.

I trattati religiosi e sociali di Bernardino si diffondono a mezzo della stampa e al di là della diffusione raggiunta dalle prime tirature avvenute, aumentano la conoscenza del suo pensiero le ristampe fatte un po' dovunque nel mondo di allora : ancora in Italia a Venezia; in Francia a Lione e a Strasburgo; in Germania a Hagenau e a Colonia.

Colla diffusione del pensiero circola il nome dell'autore e con questi il nome del borgo d'origine : il nome di Busto assume a notorietà nel mondo culturale di cinquecento anni orsono.



Insegna editoriale di Giovanni da Legnano

I " da LEGNANO "

La diffusione del pensiero e delle opere di Bernardino da Busto è stata possibile, nella misura in cui è avvenuta, per il nuovo mezzo che le recenti scoperte avevano messo a disposizione dell'uomo di allora : la stampa del libro.

Nata nella Germania (a Magonza) nel 1455 con Gutenberg, arrivata in Italia (Subiaco e Roma) nel 1465, la stampa perveniva anche a Milano nel 1471 colla prima opera di Panfilo Castaldi (Pompeo Festo : " de Verborum significatione ").

Milano si dimostrò subito terra fertile per i tipografi e quivi fiorirono rilevanti iniziative e furono introdotte importanti innovazioni, sì da farla considerare sotto questo aspetto dopo Roma e Venezia il centro italiano di maggior rilievo (e nel Rinascimento la produzione libraria italiana è la più importante in assoluto).

Inutile in questa sede accennare anche in sunto alla storia del libro nei primi tempi della scoperta della stampa. Importa invece quel fenomeno collaterale alla pubblicazione del libro che è il sorgere e l'affermarsi della figura dell'Editore.

Già nel 1471 proprio a Milano attorno al più qua

lificato tipografo del momento (Antonio Zarotto) si stringe - con precisa pattuizione contrattuale - una pluralità di persone che coi vari apporti (di mezzi finanziari, di capacità economica, di capacità organizzativa/commerciale, di preparazione culturale) sostengono le pure capacità tecniche del tipografo : segno della lucida percezione della complessità insita nella operazione di pubblicare libri e travalicanti la prima fase del puro stampare (di difficoltà tecniche allora tutt'altro che indifferenti).

I colophon dei non pochi libri del periodo della stampa infante ("incunabula") oltre a tramandare il nome del " Magistro " tipografo ci dicono anche che l'iniziativa era presa " ad instantia " oppure " ad impensas " di persone che - lasciando al primo l'onore e l'onere della stampa vera e propria - si prendevano cura delle problematiche connesse alla pubblicazione del libro.

E' forse del 1477 il primo libro milanese che porta traccia di tale presenza editoriale.

Il 23.X.1480 " regnantibus illustrissimis Mediolani Ducibus Bone e Johanne Galeacio Maria Sphortia ", viene stampato a Milano dal tipografo (opifex consumatissimus) Antonio Zarotto il libro " Historiae romanae decades " di Tito Livio che il colophon dichiara " opera et impensis Johannis Legnani ".

E questa è la prima di una lunga serie di trattati di storia, di filosofia, di letteratura classica, di giurisprudenza via via estesi sempre più a libri di religione, di scienze, di letterature in volgare, di romanzi cavallereschi, a resoconti di viaggi e a libri di attualità la cui pubblicazione trae origine - per circa un cinquantennio -

della presenza degli editori " da Legnano ".

Giovanni da Legnano fa stampare sino al 1502 (la sua attività abbraccia quasi esclusivamente l'epoca degli " incunaboli ") e per sua iniziativa vedono la luce oltre un centinaio di opere (per la precisione se ne conoscono oggi 108); nel 1502 gli subentrano i figli Jo. Jacobo, Bernardino e Jo. Antonio che - sotto la denominazione sociale di " Jo. Jacobo e Fratelli de Legnano " - fanno stampare sino al 1525 (anno della morte di Jo. Jacobo e della pratica cessazione dell'attività editoriale) circa 250 opere.

L'inizio di questa attività editoriale è il secondo episodio di 500 anni fa che si vuol sottolineare.

Giovanni da Legnano quando compare alla ribalta dell'editoria milanese esercitava una avviata attività di libraio in Milano (e, volendo pensare al significato e al ruolo del libraio all'epoca, esplicava già quella funzione di editore allo stato embrionale che era propria del libraio di allora).

Comprova la provenienza di Giovanni dal borgo dell'alto milanese oltre l'averne sempre portato indicazione nel nome, il suo rivendicare il legame di sangue con l'altro omonimo Giovanni da Legnano - per la precisione Giovanni Oldrendi da Legnano - di provenienza legnanese, docente all'Università di Bologna alla fine del secolo precedente, eminente giurista e diplomatico.

Tutte le opere fatte stampate come di anzi detto, portano chiaro o nei " colophon " (le brevi note postè subito dopo la chiusura del testo) o all'inizio dell'opera (il frontespizio nel senso moderno del termine mancava nei primissimi tempi della stampa del libro) o per figurarvi la insegna editoriale, il nome dell'editore . E così il nome di " JOHANNES DE LEGNIANO " prima e poi quella " JO. JACOBO & FRATELLI DA LEGNANO " circolano con i libri stampati e diffondono il nome del luogo da cui gli Editori traggono le loro origini : Legnano, nel mondo della cultura.